



Comunicato Stampa

GALLERIA MIRALLI - Portico della Giustizia XII sec. – Viterbo

Esposizione: Palazzo Chigi, via Chigi, 15, Viterbo

Orario mostra: 16,30 - 19,30 esclusi i festivi



In occasione dell'intervento sulla Torre di Bagnaia avvenuto il 13 ottobre 2002, Gisella Meo effettuerà il 27 ottobre 2002 una performance presso la Galleria Miralli insieme alle maestre e ai bambini della scuola di San Sisto.

“Arte e bambini due rette che corrono parallele, difficile che si incontrino negli spazi e nei tempi delle nostre città. Ma se le rette che corrono incontrano un ostacolo, ad esempio la curiosa caparbità delle insegnanti o la fantasia ludica di un artista, eccole convergere e divertirsi a giocare insieme.

Il luogo: la galleria d'arte contemporanea. I protagonisti: I BAMBINI, LE MAESTRE DI Sas Sisto e l'artista Gisella Meo, le cui opere sono conservate al Getty Museum di Los Angeles, al National Museum of Women in the Arts di Washington, nell'archivio dell'Università di Oxford, etc. Il fatto: trenta bambini, dopo aver curiosato tra i magici libri-oggetto esposti nella galleria Miralli, vengono coinvolti in un gioco curioso. Una simpatica signora sostenuta da un fido aiutante, li fa sedere in cerchio con le spalle al centro e li imprigiona, o meglio, li lega, incastrando uno spesso elastico nero intorno alle mani intrecciate dei bambini. Momenti di tensione: i bambini non riescono a stare fermi, Gisella è abituata a gestire mani e braccia più grandi, le maestre abbaiano un po'. Ma Gisella non demorde e continua a tessere la sua tela: il miracolo è compiuto i bambini ora sono coinvolti, o forse solo definitivamente legati? L'atmosfera si rilassa, Gisella entra nel cerchio e chiude la tessitura che appare simile a una grande tela di ragno. Comincia il gioco di muovere collettivamente l'intreccio e diventare tutti insieme una grande tartaruga, o un vaso o un guscio. I più piccoli fremono vogliono partecipare anche loro: chi sostituisce i compagni stanchi, chi si infila sotto la ragnatela, infine anche gli adulti sono contagiati ed entrano nella cavità che i fili formano. Tiriamo fuori teste, braccia, etc. Scopriamo la gioia di sentirci tutti insieme, stretti, prigionieri volontari, avvolti da un'unica malia.

Una stregoneria che solo l'arte vera e la fantasia dell'infanzia riescono a compiere.

Giovanna Gobattoni

